

MOTORE ITALIA – ROADSHOW TERRITORIALE – TAPPA TRIVENETO**Lo scenario macroeconomico e le leve per un rilancio della crescita**

Giovanni Foresti, responsabile Coordinamento Economisti Territoriali presso l'Ufficio Industry Research della Direzione Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo

Secondo lo studio presentato in occasione della tappa dedicata alle imprese del Triveneto del roadshow del programma "Motore Italia", per il biennio 2021-22 è previsto un graduale ritorno alla normalità con una ripresa più stabile a partire dal terzo trimestre. Negli Stati Uniti le vaccinazioni procedono a velocità accelerata rispetto all'Europa e l'immunità di gregge potrebbe essere raggiunta in luglio. La crescita globale del PIL è vista al 5,3% nel 2021, dopo il -4,1% del 2020 con un ruolo trainante di Asia e Stati Uniti. I flussi commerciali internazionali sono previsti in netta ripresa al +12,4% dopo il -9,4% del 2020.

La ripresa dell'economia italiana sarà parziale rispetto alla caduta del PIL subita nel 2020 (+3,7% dopo -8,9%). Nel Triveneto prospettive favorevoli per le filiere del farmaceutico, del commercio di beni di prima necessità e dell'agro-alimentare. E' atteso un buon recupero per il settore delle costruzioni, grazie all'ecobonus, che spinge anche la domanda della filiera del metalli.

Sarà importante però porre subito le basi per una crescita stabilmente più elevata e sostenibile, una volta terminati gli effetti legati agli investimenti del programma Next Generation. Per l'Italia è essenziale realizzare riforme che accrescano la produttività e il potenziale di crescita: occorre intervenire nel campo della P.A., della giustizia civile, del fisco e della concorrenza. Un altro fattore di supporto è rappresentato dall'eccesso di risparmio che si è creato nel 2020.

Se infatti il tasso di risparmio delle famiglie tornasse quest'anno ai livelli del 2019, ne deriverebbe una crescita aggiuntiva sui consumi pari a 80 miliardi di euro.

Le misure di policy hanno ridotto il fabbisogno di liquidità e fatto decollare i prestiti alle imprese: nel corso del 2020 il flusso netto di prestiti alle società non-finanziarie è stato pari a 63 miliardi, sostenuto dai prestiti con garanzia pubblica. Ciò ha dato una forte spinta alla crescita dei depositi delle imprese, in presenza di una leva finanziaria in aumento ma meno di quanto accadde con la crisi del 2011. Ci sono dunque le condizioni economico-patrimoniali per una ripresa degli investimenti.

Un reale cambio di passo sarà possibile solo aumentando significativamente gli investimenti, soprattutto immateriali. In Veneto, il livello degli investimenti fissi lordi nel 2019 è circa il 9% in meno rispetto al 2008, in Friuli Venezia Giulia il 16% in meno (in linea con l'Italia) mentre in Trentino Alto Adige è cresciuto (+12%) ma meno che in Germania (+20%). Se avessimo mantenuto la stessa dinamica tedesca, avremmo avuto a livello nazionale 128 miliardi di investimenti in più, di cui 13 nel Triveneto che si traducono in circa 9,5 miliardi per il Veneto, 3 per il Friuli-Venezia Giulia e 0,7 per il Trentino Alto Adige.

È necessario investire sul green e sul digitale. Anche su questo aspetto emerge un ritardo, sia a livello italiano che territoriale: secondo una survey condotta da Intesa Sanpaolo presso la rete di gestori imprese e aziende retail, nel 2020 nelle 3 regioni l'incremento nell'adozione delle soluzioni digitali è stato più accentuato per lo smart working, ma meno per quanto riguarda gli aspetti della logistica, dei processi produttivi, dell'e-commerce e del marketing digitale, soprattutto per le imprese di minori dimensioni. La transizione ambientale è una straordinaria opportunità per accelerare la crescita e renderla più sostenibile, interrompendo lo sfruttamento delle risorse naturali e ambientali.

Essere sostenibili conviene: anche per le aziende manifatturiere del territorio vale la relazione secondo cui una maggior attenzione all'ambiente si traduce in risultati economico-reddituali migliori. La transizione green diverrà sempre più forte e desiderata dalle popolazioni in particolare da quelle più giovani.

È in continua crescita la domanda di investimenti che tengano conto dei fattori ambientali, sociali e di governance: i fondi d'investimento sostenibili, a livello globale, hanno raggiunto asset totali per un controvalore pari a 1.000 miliardi di dollari e sono cresciuti del 35% rispetto a fine dicembre 2019.

Padova, 22 Marzo 2021